



MADE IN ITALY: RACCOLTA FIRME IN UNIVERSITA' PER TUTELA

(AGI) - Firenze, 16 apr. - Nella legge, con impostazione di tipo anglosassone, saranno incluse anche le pene previste dal codice civile in materia amministrativa con interdizioni dai 3 anni ai 6 anni per gli amministratori di societa' che hanno dichiarato il falso sull'origine manifatturiera dei prodotti.

Il Comitato Made in Italy ha collaborato con la X Commissione della Camera -assieme all'allora relatore della legge On.

Andrea Lulli - per la stesura della prima Legge sul Made in Italy. E' poi intervenuto contro la X Commissione del Senato per evitare l'affossamento della stessa legge. "Con l' ingresso di Cina, India e Pakistan nel Wto non possiamo piu' permetterci il lusso di rinviare la definizione e l' approvazione di una normativa europea sulla tracciabilita' dei prodotti made in Italy". "L' unione Europea - spiega Maurizio Bonas - e' in dirittura d' arrivo per la normativa sulla tracciabilita' dei prodotti extra europei, ma si attarda ancora su un provvedimento analogo per i prodotti europei per la resistenza di alcuni paesi, soprattutto quelli del nord, la cui industria manifatturiera nelle rispettive economie incide ormai per il 20-30%, mentre in Italia l' incidenza e' del 90-93%". Le azioni che il Comitato ha portato avanti in questi anni sono state dettate dalla convinzione che per realizzare una buona normativa occorra anche il coinvolgimento di quanti sono protagonisti nei settori produttivi italiani e non possa essere relegato a poteri di lobby legati a interessi di altri Paesi.

stranieri "Oggi e' arrivato il momento di chiedere alle nuove generazioni di assumersi la responsabilita' del loro futuro facendosi rispettare da chi tenta di manipolare il loro destino", spiega Maurizio Bonas. Per questo durante il Convegno di Urbino il Comitato iniziera' la raccolta delle firme per la ratifica della legge a suffragio popolare sulla dichiarazione di origine dei prodotti manufatti all'interno del territorio italiano. "Il manifatturiero e' il punto di forza del Secondario italiano e deve rimanere attivo per permettere ai nostri figli e nipoti di proseguire il percorso di evoluzione creativa e di ricerca fatta fino ad oggi".